



CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

Osservazioni sul Disegno di legge
"Misure in materia fiscale per la concorrenza
nell'economia digitale"
(AS 2526)

Commissioni riunite 6^a (finanze e tesoro) e 10^a (industria, commercio,
turismo) del Senato

Roma, 27 gennaio 2017



Confindustria Radio Televisioni

Piazza dei SS. Apostoli 66 – 00187 Roma – CF 97756880585

www.confindustriaradiotv.it – segreteria@confindustriaradiotv.it – tel. 06.93562121 – fax 06.4402723



Confindustria Radio Televisioni (CRTV) ringrazia le Commissioni 6^a (finanze e tesoro) e 10^a (industria, commercio, turismo) del Senato riunite per l'esame del disegno di legge n. 2526 (misure fiscali per la concorrenza nell'economia digitale) per la richiesta di elaborare un contributo scritto sulla proposta di provvedimento.

Si ricorda che l'associazione, in virtù della propria rappresentanza del settore radiotelevisivo nel suo complesso era stata audita dalla Camera dei Deputati, VI Commissione Finanze, il 14 maggio 2015 nell'ambito della "Indagine conoscitiva sulla fiscalità nell'economia digitale" ed erano stati depositati agli atti un documento di sintesi della posizione associativa, contenente un'analisi delle maggiori criticità e delle proposte, e un documento dati, a cui si rimanda per approfondimenti.

Il Disegno di Legge AS.2526 "Misure in materia fiscale per la concorrenza nell'economia digitale" di iniziativa dell'Onorevole Mucchetti appare condivisibile sotto diversi aspetti. La proposta si configura come un "intervento-ponte" nazionale (strumenti analoghi sono stati approvati in altri Paesi UE), auspicato dall'Associazione come necessario e ineludibile anche in sede di audizione.

Tale provvedimento inoltre permette nel breve termine, in attesa dei necessari coordinamenti in materia a livello sovranazionale (OCSE), bi e multilaterale (trattati) e UE, di porre le basi a livello nazionale per:

- contenere il danno all'erario derivante dell'erosione della base imponibile e la traslazione dei profitti (BEPS nell'acronimo di settore invalso dalle analisi OCSE) delle multinazionali digitali in Italia;





- ristabilire gli equilibri competitivi (*level playing field*) delle multinazionali digitali con le imprese nazionali concorrenti: nel caso dell'ambito di rappresentanza di CRTV, l'impatto nel settore dei media, strategico per l'economia, l'industria culturale e l'informazione nazionale, si sente particolarmente sulle risorse (pubblicitarie, ma non solo). Al riguardo, la stessa relazione introduttiva al disegno di Legge fa riferimento a una situazione "fortemente distorsiva della concorrenza" nello specifico del settore della pubblicità dove "si è ormai consolidata da anni una situazione di privilegio a vantaggio di Google e Facebook, che accentrano ricavi e redditi imponibili in giurisdizioni fiscali di comodo e a svantaggio delle altre imprese europee, che pagano le imposte agli Stati nazionali dove realizzano ricavi e reddito". Tale distorsione tra gli OTT e le altre imprese attive nel settore audiovisivo è amplificata dall'opportunità che le grandi multinazionali hanno "nell'accesso al mercato dei capitali che si regola sui bilanci di ciascuna impresa" (*ibidem*);
- ristabilire l'equità dell'imposizione fiscale.

Il disegno di legge permette di monitorare, per il tramite dell'"intermediario-antenna" e della "presunzione di stabile organizzazione occulta", attività economiche e redditi sviluppati da operatori che attualmente sfuggono totalmente, con pratiche elusive, alla fiscalità nazionale e UE.

La proposta, infine, è condivisibile in quanto non sembra interferire con norme UE o trattati in essere.

CONSIDERAZIONI GENERALI

L'attuale sistema fiscale è palesemente inadeguato ad operare efficacemente nell'economia digitale, globalizzata, dematerializzata, delocalizzata. Tra gli aspetti più critici vanno ricordate le pratiche elusive delle multinazionali, il dumping fiscale a opera di *ruling* selettivi, gli effetti distorsivi sulla concorrenza conseguenti alla c.d. elusione della tassazione dei redditi (v. pubblicità online) che hanno un grande impatto sul settore radiotelevisivo.

Per affrontare efficacemente il tema della tassazione dell'economia digitale c'è ampia convergenza sulla necessità di intervenire a livello sovranazionale, o meglio internazionale, più ampio. La consapevolezza è emersa con forza in ambito OCSE/G20, dove si è promosso il progetto BEPS ed è stata ribadita a livello UE, dove si auspica un raggiungimento di posizioni condivise che possano velocizzare l'adozione di *best practice* a livello internazionale più ampio, basandosi sulla forza costituita dal mercato continentale.





Ampia convergenza si riscontra anche sulla pervasività del paradigma digitale nell'economia, che richiede un approccio generale di revisione del sistema tributario - costruitosi nel tempo per un'economia molto meno interconnessa e virtuale di quella attuale - e non di interventi *ad hoc*, come se si trattasse di un settore separato.

La materia, già di per sé complessa, è complicata dal fatto che lo stato dell'arte è costituito da diversi livelli normativi che vanno dai trattati bi e multi-laterali alla normativa dell'Unione, alle legislazioni degli stati nazionali.

La fiscalità è materia di competenza dei Governi nazionali, che stabiliscono le aliquote e le modalità di imposizione sugli utili aziendali, sul reddito delle persone fisiche, su risparmi, plusvalenze e così via (tassazione diretta). L'Unione europea ha tuttavia un ruolo fondamentale di sorveglianza in modo che le decisioni prese a livello nazionale siano conformi con gli obiettivi comunitari in materia di occupazione e di libera circolazione di beni, servizi e capitali all'interno del mercato dell'Unione; e non creino distorsioni della concorrenza tra imprese operanti in diversi Stati membri. La legislazione dell'Unione vieta di adottare decisioni a livello europeo in campo fiscale che non abbiano l'approvazione di tutti gli Stati membri.

In definitiva, a fronte della consapevolezza di dover intervenire al livello internazionale più ampio per avere un sistema realmente equo ed efficace, si constata in sempre più Paesi che la negoziazione a livello UE e internazionale rischia di richiedere tempi troppo lunghi e per questo di minare alla base gli obiettivi per cui tale sforzo di armonizzazione viene fatto.

A livello europeo si è adottato l'approccio incrementale, di intervento per aree successive (IVA del luogo di consumo e MOSS, obblighi di informazione e trasparenza nel *ruling* fiscale, ecc.).

A livello di singoli Stati membri ugualmente si stanno cercando soluzioni-ponte con il duplice scopo di arginare l'erosione della base imponibile in atto per il combinato disposto della smaterializzazione e globalizzazione delle attività; e di suggerire dei modelli di intervento adottabili da più Paesi che possano costituire delle basi condivise (di informazioni, dati, risultati) da mettere a fattor comune per gli sviluppi futuri della materia. Ma gli approcci in materia sono i più diversi, e gli esiti ai fini della ricostituzione della base imponibile e del ristabilimento dell'equità fiscale e concorrenziale tra Stati ed operatori tutt'altro che certi.





Confindustria Radio Televisioni vede con grande favore l'introduzione di norme-ponte nazionali (già introdotte in diversi Paesi), che nelle inevitabili more del coordinamento internazionale possano permettere di recuperare parzialmente base imponibile ed equità fiscale e attenuare gli effetti distorsivi che stanno danneggiando interi settori dell'economia nazionale e, in modo particolare, dei media.

In definitiva si tratta per CRTV di un primo passo, improcrastinabile, per iniziare a comprendere e gestire l'economia digitale e correggere alcuni effetti distorsivi dell'attuale regime fiscale, *ratio* richiamata esplicitamente nel titolo - "Misure in materia fiscale per la concorrenza nell'economia digitale" e in linea con i più recenti orientamenti esteri, UE e internazionali.

CONCLUSIONI

Confindustria Radio Televisioni condivide e appoggia il disegno di legge AS 2526 sinteticamente per:

- la *ratio*, che pone l'accento sulle misure pro-concorrenziali (non tassa *ad societatem*, né disciplina antielusiva) riferite all'economia digitale nel suo complesso e non a singoli settori, in linea con gli orientamenti espressi in sede UE e OCSE;
- l'ambito, che include provvedimenti volti a eliminare le distorsioni competitive generate dalle elusioni sulle tasse indirette e dirette;
- le modalità, interventi gradualisti per intensità (soglie) e mediazione, e basati su "presunzioni", che inducono al contraddittorio e che, in definitiva, permettono all'autorità fiscale di monitorare e iniziare a gestire l'emersione di attività puramente digitali;
- gli effetti: la gradualità degli interventi e l'instaurazione del contraddittorio rendono le disposizioni compatibili con il diritto UE e internazionale; si introducono meccanismi "sanzionatori" (la sospensione dei pagamenti) che facilitano l'emersione con parziale reintegro dell'eluso.

Si condividono inoltre: la definizione di stabile organizzazione occulta e il "ruling disapplicativo" che ne consegue con l'applicazione dell'aliquota al 26% (sul modello della *Diverted Profit Tax* britannica); appaiono inoltre congrue le soglie individuate - 200 transazioni in un semestre per l'attivazione dell'IVA, 1 milione di euro di flusso in un semestre per la presunzione di stabile organizzazione occulta.





CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

Sono condivisibili, infine, nell'introduzione al disegno di legge: l'analisi delle problematiche relativa alla fiscalità dell'economia digitale in termini di BEPS e competitivi e l'accento ai dati e alle motivazioni del non intervento (USA con multinazionali proprie), tema che appare di stringente attualità oggi alla luce delle dichiarazioni della nuova Presidenza Trump.

Si conclude ribadendo che l'introduzione di interventi-ponte a livello nazionale, che offrano strumenti di monitoraggio e limitazione delle pratiche elusive, è improcrastinabile nelle more dei coordinamenti sovranazionali e internazionali dei regimi fiscali. Oltre al recupero, tardivo e parziale, delle imposte eluse, lo strumento offerto dal disegno di legge in oggetto permette di intervenire, anche qui in maniera parziale e tardiva, per ristabilire livelli concorrenziali che risultano distorti nel settore dei media in generale e quello radiotelevisivo in particolare.



Confindustria Radio Televisioni

Piazza dei SS. Apostoli 66 – 00187 Roma – CF 97756880585

www.confindustriaradiotvt.it – segreteria@confindustriaradiotvt.it – tel. 06.93562121 – fax 06.4402723